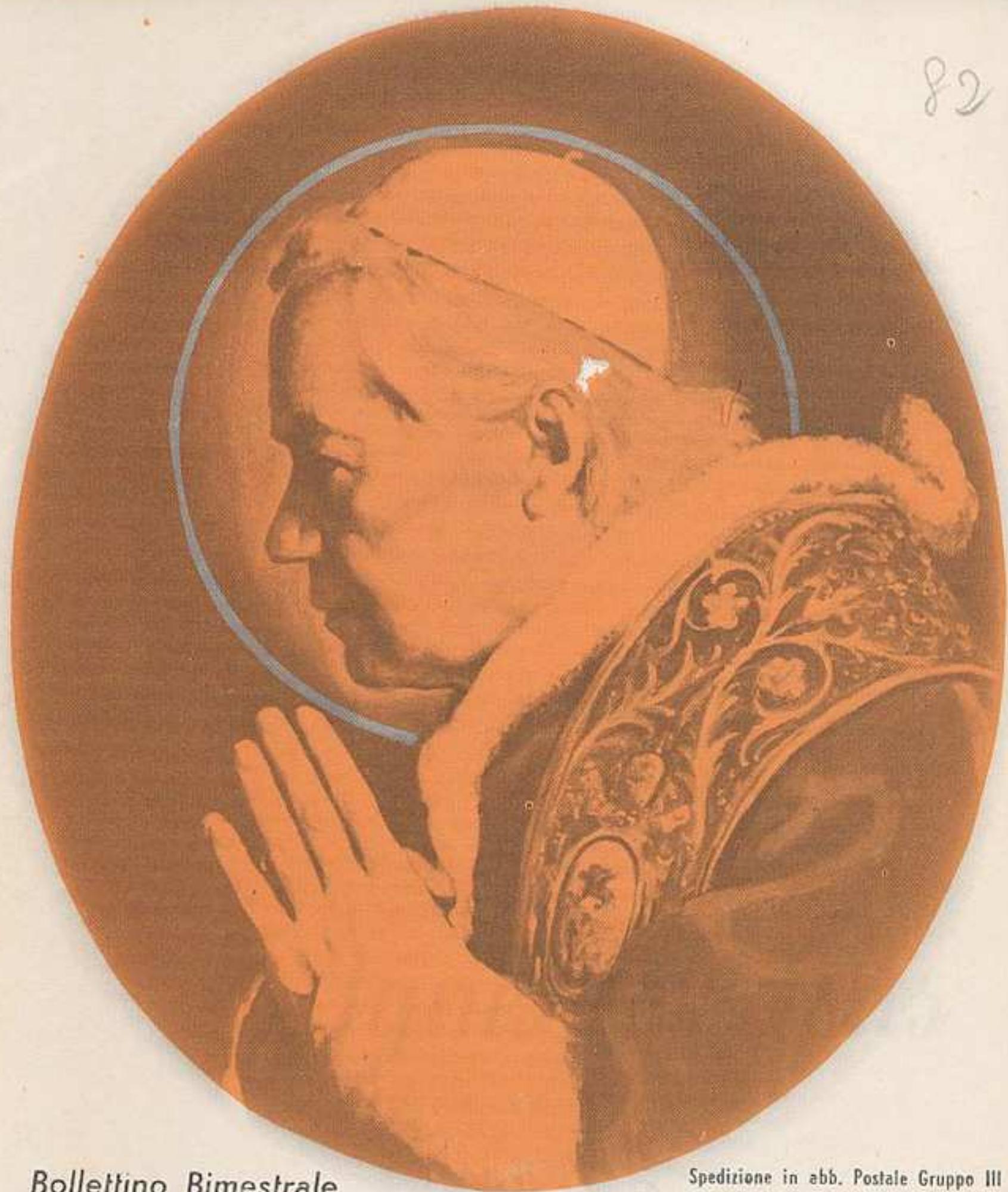


82



Bollettino Bimestrale

RIESE PIO X

Spedizione in abb. Postale Gruppo III
Anno XIX - Numero 5

Settembre - Ottobre

Ignis Ardens

L'occhio di Pio X

Non pochi furono i ritrattisti-pittori che poterono fissare nelle loro tele i lineamenti di Pio X; emergono fra essi il veneziano Milesi, il fiammingo De Witten, il belga Janssens, l'olandese Von Weli, l'ungherese Szoldaties e De Lippay, il tedesco Nissen, l'americano Thaddeus; le loro opere adornano gallerie e musei internazionali.

Come è naturale ognuno di essi cercò di cogliere nella espressione dolce e mite dell'occhio del Pontefice la espressione della Sua fede, eroica della Sua bontà sconfinata, della Sua umanità viva e sincera, della Sua mite accettazione della croce papale, ma ancora della Sua fermezza intelligente e responsabile, della Sua tenace e ben determinata volontà di agire e di reagire per la restaurazione di ogni cosa in Cristo.

Pur nella differente concezione e manifestazione personale dell'arte pittorica, detti artisti ebbero un unico eguale punto di contatto: lo studio profondo, lo sforzo spirituale indagatore sul Soggetto, per tradurre l'inesprimibile di uno sguardo che, spaziando nel mondo intero, non poteva avere confini di luce e di colore, ma soltanto intensità di fascino, mite e forte, del divino e dell'umano.

L'occhio di Pio X, affermò il Card. A. G. Roncalli nel suo discorso al clero del ventisette novembre 1957, era per ogni fedele l'occhio del proprio umile Pastore ed ogni pastore di anime si sentiva, per ciò, in intima comunione

con il proprio antico confratello elevato al soglio pontificio.

Osservando alcune tele, si può arguire, in quella del Milesi, un Pio X sereno come un calmo tramonto lagunare, ma con l'occhio che scruta l'al di là del contingente, in un alone di certezza sulla validità della propria azione di Pastore e di Maestro universale. In quella del De Witten, invece, è accentuata la potenza lungimirante dell'occhio, in grazia dell'arco protettore delle sopra ciglia e nella rilevata ruga frontale fra di esse, per ottenere una maggior potenza visiva e di penetrazione acuta sugli uomini e sugli eventi, che Lui, Pio X, intuisce, intravede, indaga e sente.

Il cardinale francese Baudrillart ebbe a scrivere (*Revue pratique d'apologétique* del 1 settembre 1914): « Nei suoi (di Pio X) occhi, pieni di dolce mestizia e come velati da un'ombra, eppure profondamente luminosi, sembrava leggere la angoscia della sua anima »; angoscia che si legge nella tela del Von Weli. In essa una profonda amarezza parte da quegli occhi, perfettamente incassati nell'orbita, pari al dolore, diuturnamente incassato nel cuore, per « le condizioni funeste dell'umanità... per la malattia grave che agita, ora più che nel passato, la società umana e che, nei riguardi del Signore, si chiama abbandono e apostasia » (Pio X enciclica « *E supremi apostolatus* »).

Ancora: « vi è nell'occhio dell'Uomo (Pio X) il segno non certo di un decadimento intellettuale, ma di una dolorante lucidità, che non dispera, perchè non può disperare » (Crispolto Crispolti).

E' questo l'occhio che il pennello del belga Janssens ritrasse in un profilo di papa Sarto fortemente incisivo e icastico, il quale denota non « il segno non certo di un

decadimento intellettuale » ma una ferrea volontà di azione, sotto la sovrabbondanza viva e operante delle forze spirituali ed intellettive, tal che Pio XII ebbe ad esclamare « Col suo sguardo d'aquila, più perspicace e sicuro che la veduta corta di miopi ragionatori, Pio X vedeva con occhio di santo Pastore, il mondo qual era... » (omelia 3 giugno 1951 per la beatificazione).

Infine l'Onor. Ignazio Chiarelli, eroe della Patria in armi, nel suo espressivo dialetto bellunese, con amore e poesia semplice, dovuta, quasi paesana, che sa di preghiera, così vide l'occhio di Pio X: « ... / e sol an poc dopo / che l'era sparida / la lus de quei oci / l'ò squasi capida.

« ... la lus... quella lus / dés torne a catar / par bona me sorte / davanti a n'altar.

« ... par qualche bisogn / no ocor tant pregarlo / l'è el Papa de Riese / sol basta ciamarlo! ».

Bepi Parolin

IL CAPPELLANO DEI "MILLE" ERA STATO COMPAGNO DI PIO X NEL SEMINARIO DI PADOVA

(da « La difesa del Popolo » del 6 giugno 1971)
(a firma Giuseppe Biasuz)

Angelo Arboit nacque a Rocca d'Arsiè il 15 marzo 1826, da una modesta famiglia di agricoltori. Entrato giovanetto nel seminario di Padova, poté giovare degli aiuti generosi di uno zio, parroco di Rocca; negli anni di seminario ebbe come compagni, fra altri, Leandro Talladini di Arsiè e Giuseppe Sarto, il futuro Pio X.

Arruolatosi volontario nel '48 nei Cacciatori delle Alpi, partecipò a varie azioni belliche, riportando una ferita al petto; congedatosi dalle armi, si laureò in lettere presso l'Università di Padova nel 1850. Ordinato sacerdote nel 1857 fu cappellano nel suo paese e quindi curato ad Arten ed istitutore presso la nobile famiglia Sarnthein di Fonzaso.

Nel luglio 1860, seguendo l'impulso patriottico e avventuroso che lo aveva spinto ventiduenne ad arruolarsi nei Cacciatori delle Alpi: lasciato l'insegnamento letterario nel ginnasio comunale di Modena, dove si era trasferito, raggiunse le truppe garibaldine, concentrate a Caserta, entrando nel settembre, col grado di cappellano militare, nello stato maggiore della VX divisione del generale Türr, con la quale prese parte onorevolmente alla battaglia del Volturno del 1° ottobre.

Conobbe ed avvicinò, in questo periodo, non solo il generale Garibaldi, che in seguito ebbe a donargli un suo ritratto con la dedica « al mio fratello d'armi prof. Arboit », ma anche Ippolito Nievo, Alberto Mario e diversi altri partecipanti alla gloriosa spedizione dei « Mille ».

Ripreso l'insegnamento nel 1862, don Arboit dava la sua adesione alle idee passagiane e del comprovinciale abate A. Volpe, schierandosi contro l'opinione della Curia Romana, la quale sosteneva essere il potere temporale indispensabile per la libertà della Chiesa.

Sospeso « a divinis » per tale atteggiamento, l'Arboit, per viver si dette al pubblico insegnamento, dedicandosi nel contempo ad una intensa attività di scrittore su argomenti letterari, pedagogici, folkloristici ecc. Il soggiorno udinese gli offrì l'occasione per un'ampia « raccolta di villotte » friulane, ancor oggi ritenuta valida dagli studiosi.

Ad Udine conobbe il padre del Nievo e la di lui madre, la nobildonna Marin, strinse amicizia con la scrittrice Caterina Percoto; in uno dei suoi molti viaggi all'estero si incontrò con il famoso anarchico rivoluzionario Michele Bakunin, che — ricorda l'Arboit — « voleva il caos, perchè poi dalla confusione e dalla rovina, sorgesse l'ordine nuovo ».

Ma nè le teorie disperate del Bakunin, nè la dottrina di Malthus trovavano l'assenso dell'Arboit. Altrove, nel campo religioso, a chi gli rilevava la frequente disarmonia in molti cattolici, fra la fede professata e la vita, egli osservava che questo non giustificava affatto l'esclusione del Catechismo cristiano dalle scuole e sosteneva che il Vangelo doveva restare la norma della pubblica morale.

Questi principii religiosi e morali, apertamente sostenuti dall'Arboit, ai quali si accompagnava una vita di esemplare reetitudine, ci aiutiamo a comprendere il contenuto di una lettera che Mons. Giuseppe SARTO allora Vescovo di Mantova, inviava a Mons. Callegari Vescovo di Padova, nel luglio 1893.

Il Sarto, come si è detto, era stato compagno di studi dell'Arboit nel seminario padovano. Informato che l'Arboit, allora preside del liceo di Mantova, era gravemente ammalato, chiese di poterlo visitare e, dopo qualche esitanza, fu ammesso di sera nella camera dell'ammalato. Dopo questa visita notturna, mons. Sarto aveva la soddisfazione di poter scrivere al vescovo Callegari: « Posso assicurarVi che l'Arboit conserva ancora i buoni principii della buona educazione ricevuta e, quel che più conta, la fede ».

E aggiungeva poi, celiando, questo particolare: « Aggravatissimo l'Arboit non volle mai prendere medicine e pare che debba la sua salute a qualche bicchiere di buon vino, che gli veniva portato da un buon amico, l'oste col quale se la passava tutte le sere. Oh, i farmacisti possono chiudere bottega; e i medici? Che si contentino di essere onorati propter necessitatem — ma alla larga! ».

Indebolito dalla grave malattia, l'Arboit chiese il collocamento a riposo, ritirandosi a vivere nella quiete del suo paesello nativo Rocca di Arsìè, dove si spense settantenne nel 1896.

Nel trapasso cristiano egli fu assistito dal suo amico don Mario Ceccon, parroco di Mellame e ricevette tutti i conforti religiosi, assieme con la speciale benedizione del suo vescovo e cardinale Sarto Patriarca di Venezia. La salma fu rivestita degli abiti sacerdotali e ac-

compagnata da una folla commossa di fedeli fu sepolta nel cimitero del suo paese, accanto alla madre, che egli aveva sempre profondamente amata e rispettata.

Don Angelo Arboit per lungo periodo della sua vita tenne con ferma persuasione e sostenne con lunga costanza opinioni ed atteggiamenti che in passato hanno dato motivo a giudizi vari e discordanti. Noi però oggi con più informata conoscenza della sua vita e della sua fine cristiana riteniamo doveroso rendere onore, senza riserve, alla memoria di un uomo, che pur tra umane debolezze, si distinse per altezza di ingegno per nobiltà di vita e di carattere.

Petali sparsi di un fiore di Santità

Fra le tante visite che il nuovo Patriarca Card. Giuseppe Sarto, fece al tempo del suo ingresso veneziano, consolante è stata quella ai prigionieri detenuti nel carcere maschile « alla Giudecca ». Egli prese occasione degli esercizi spirituali a loro vantaggio spirituale, per presentarsi, senza alcun apparato di esteriorità, di buon mattino alle prigioni, si mise subito e per parecchie ore al confessionale, ascoltò paternamente, confortò, assolse e quindi celebrò la S. Messa, durante la quale comunicò oltre duecentocinquanta detenuti, ne cresimò altri dieci ed a tutti lasciò un piccolo dono.

Un detenuto ringraziò ed offerse un affettuoso sonetto, da lui composto!

Oh, ricorsi della storia: anni più tardi un altro Patriarca di Venezia, come il Sarto divenuto sommo Pontefice, col nome di Giovanni, si recherà, con tutta umiltà, con tanto amore, con grande misericordia a visitare e confortare i reclusi di « Regina Coeli » a Roma!

Mons. Carlo Angnoletti amico del Card. Sarto fin dagli anni d'insegnamento nel seminario di Treviso, era stato ospite del Patriarca per qualche giorno; quindi decise di far ritorno a Treviso, partendo di buon'ora.

Chiese, un po' imbarazzato, chi e come fare per il servizio della Messa, trattandosi di buon mattino.

« Mi te la servo » disse il Porporato, che aveva già tutto predisposto nella cappellina del patriarcato.

« Ma... lu... eminenza! ».

« Va là... va là... che un Cardinal no sapia gnanca risponder Messa? Che bel conceto, che te ghe de un Principe di santa romana Chiesa! ».

E come un chierichetto di campagna, il Patriarca servì la Messa al suo buon amico ed ex condiscipolo, mons. Agnoletti .

Un giovane sacerdote veneziano era stato assegnato dai Superiori, a cooperatore in una piccola parrocchia dell'estuario, ma egli tardava, nicchiava a raggiungere la sede, a tal punto che il Patriarca Sarto lo chiamò per avere qualche spiegazione.

« Troppo distante... troppo isolato... aria forse non buona... » ed altri futili motivi, ai quali il Cardinale paternamente controbattava. Ciò nonostante il giovane prete si teneva ancorato sulla negativa: il Patriarca, allora, pur assicurando la sua vigilanza, il suo affetto, con fermezza dolce: « obbedisci, figliolo; ti verrò a trovare, ti seguirò, sarò con te, ti benedico, perchè... sarebbe doloroso assai se domani mattina tu non potessi celebrare la Messa! ».

Era il pugno di ferro, inguantato di velluto, che indicava la via dell'obbedienza.

Piamente decesso il S. P. Leone, il Card. Sarto si accinse a partire per il Conclave, a Roma.

In patriarcato c'è un po' di confusione: autorità per le dovute condoglianze, visitatori più o meno opportuni per notizie ed auguri, taluni sacerdoti... e le sorelle Sarto intente a preparare il necessario per la partenza e la per il cameriere, tutto « *in gringola* » per il viaggio alla Capimaneza temporanea a Roma, del loro Fratello. Gornati, tale; mons. Bressan, tutto fare, corre di qua, chiama di là, risponde, cerca, non trova, sbuffa...

Unico sereno il Porporato Sarto.

Abbracciate le sorelle, la nipotina e benedette, dice loro: « Sté tranquie... torno presto... spetéme; ti, Pina (la nipote) va da don Batista a Possagno a ciapar un po' de aria bona... rivarò là anca mi, subito dopo el Conclave... ».

« Don Giovanni — chiama il Cardinale — « ma dove xelo sto benedetto ômo; cercalo e disighe che lo speto... che el se fassa coraggio... andar a Roma no xe andar in capo al mondo ». E sorride!

Intanto sul « rio canonica » la gondola sciabordando attende Colui che l'avrebbe mutata nella « mistica barca di Pietro ».

Dei congiunti che fra i primi salirono il Portone di bronzo, per rendere omaggio al novello Pontefice, fu la sorella sua, Teresa (Gegia) in Parolin, accompagnata dal figlio Angelo (Eto).

La buona donna, tremante si trovò in faccia al fratello Bepi, tutto bianco vestito; si inginocchiò, baciò la Mano e ricevette la di lui benedizione; fece per alzarsi, ma la commozione, le lagrime lo impedirono. Pio X fraternamente, con tutta naturalezza aiutò la sorella ad alzarsi e quindi: « adesso, Gegia, demoxe un baso, perchè semo fioi de la stessa mare! ».

Una mattina — narra Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, alto Prelato della Corte Pontificia — trovai S. S. Pio X che aveva il viso stravolto e leggeva un grande foglio, scritto a mano. Giunto alla fine della lettura mi guardò accigliato e, agitando la lettera che teneva stretta fra le mani, mi disse con voce alterata: « queste sono le bestemmie dei modernisti!... Ah, che preti...! ».

E appoggiando il gomito sul bracciale della poltrona, nascose il viso nella palma della mano e scoppiò in singhiozzi.

Profondamente emozionato io gli caddi vicino, in ginocchio; il Signore permetteva che io solo, in quel momento, potessi testimoniare dello strazio del cuore del Suo Vicario e dividerlo!

Mon. Arnoldo Onisto Vescovo

Il 3 settembre scorso, festa liturgica di *San Pio X*, il Santo Padre degnavasi e compiacevasi di apporre di propria mano il sacramentale *ita est* nella cedula concistoriale di nomina del concittadino *Mons. Arnoldo Onisto* a Vescovo, designandolo alla diocesi di Vicenza, vacante per le dimissioni dell'illustre e venerando Presule mons. Carlo Zinato.

Tutta la diocesi trevigiana ha esultato per questa elevazione, attesa e benedetta, pur nel rammarico di perdere uno dei suoi figli migliori!

Mons. Arnoldo Onisto è nato nel 1912, frequentò il seminario diocesano, ebbe la ordinazione sacerdotale per ministero del Servo di Dio A. G. Longhin, nel 1934 in Asolo, dove il novello Presule vide la luce, e dove forte fiorisce il suo sentimento dei più nobili affetti familiari.

La fiducia dei Superiori volle e chiamò Mons. Onisto in vari uffici e servizi ecclesiastici a Treviso, disimpegnati con feconda interiorità spirituale, con chiara intelligenza, con preciso senso del dovere, con ben determinato dono di umiltà, prudenza e responsabilità, con paterna luce di tanta umanità.

Ed ora l'Eccellenza Mons. Onisto lascia il rettorato dell'Istituto Vescovile « San Pio X » di Treviso, dove ri-

marrà incancellabile l'orma della sua sapiente, vigilante ed amorosa cura, per incamminarsi nella Terra della *Madonna di Monte Berico*, sul cui capo divino risplende l'aurea corona, che il 25 agosto 1900 il Card. Patriarca Giuseppe Sarto poneva con indicibile commozione, lasciando scendere sulla porpora romana una lagrima, più splendente delle gemme preziose dell'aureo serto.

Eccellenza: ad multos annos! Voi completate l'eletto e venerabile cenacolo di Presuli trevigiani, tutt'ora operanti e dei quali è dolce, a Vostro ed a nostro conforto, ricordare:

Mons. Fulgenzio PASINI Vescovo missionario *
Mons. Giuseppe CARRARO Vescovo di *Verona* * Mons.
Ettore CUNIAL Vicegerente di Roma * Mons. Aldo BRU-
NIERA Nunzio Apostolico * Mons. Lino ZANINI Nunzio
Apostolico * Mons. Gino PARO Nunzio Apostolico *
Mons. Antonio CUNIAL Vescovo di Vittorio Veneto *
Mons. Bernardo Maria CAZZARO Vicario Apostolico e
Mons. Luigi BETTAZZI Vescovo di Ivrea.

VEDELAGO

Il 10 maggio 1813, nella parrocchia di Vedelago vedeva la luce una creatura, che assai più tardi sarebbe salutata con l'appellativo di « principessa »; però, mancando ogni fondamento di nobiltà, il titolo va inteso nel suo alto valore spirituale, di gran lunga superiore all'elemento nobiliare.

Di fatto l'Accademico di Francia Benato Bazin, felice creatore del titolo di *principessa*, vi aggiunse il predicato di *fede, di tenerezza familiare, di accettazione del dovere, di silenzio*, identificando così la vedelaghese *Margherita Sanson*, poi sposa di Giambattista Sarto da Riese e madre di quel Giuseppe Sarto, che oggi il mondo venera in *San Pio X*.

Questa consolante realtà letifica il cuore e rifiorisce ora alla mente, leggendo il volume, piccolo di mole ma denso di documentate notizie storiche, che *Camillo Cappelletto-Calvi* in collaborazione dell'amico suo *Prando Prandi* ha dato alle stampe in questi giorni: un profilo di Vedelago, sotto l'aspetto tradizionale, storico, religioso e sociale.

E' in grazia del rapporto morale, che lega Riese a Vedelago, attraverso l'inscindibile coesione che si chiama « Margherita Sanson-Sarto », che « *Ignis Ardens* » sente di dover dire il suo cordiale ringraziamento agli Autori del volumetto, il quale è tanto più prezioso, in quanto colma una lacuna nella vita vedelaghese.

In Camillo Cappelletto-Calvi e Prando Prandi ha fatto di certo eco la affermazione ciceroniana: « ignorare quel che sia accaduto prima che tu nascessi, vuol dire essere sempre fanciullo »; e gli Autori predetti pur nella loro sorridente giovinezza seppero farsi pensosi nella intelligente ricerca, nella non facile coordinazione di un materiale, ovunque sparso e meno appariscente per la limitata importanza del soggetto.

Il volumetto « Vedelago » in bella veste tipografica, ricco di tante ed appropriate illustrazioni, è tutto una breve pennellata di una mano sicura; vi troverete le tinte sbiadite dai secoli, incappucciate di veneranda polvere (esempio: Vedelago e il suo nome — Vedelago e la sua storia — il Giorgione); vi delizierete nei vivaci colori dei tempi non lontani e in quelli prossimi (esempio: Vedelago e la sua gente - Cose notabili - Rustici - Case coloniche - Aspetti di vita).

Ancora ammirerete, in delicate sfumature, alcune figure che, nella storia locale hanno lasciata un'orma di legittimo orgoglio per averle avute e di dolce rimpianto per averle perdute (esempio: Margherita Sanson - Mons. Brusatin - Mons. Mattara); infine godrete della « soave poesia delle cifre », che, attraverso le riportate statistiche danno un quadro completo dei fattori operanti in Vedelago, facendo silenziosamente ma inevitabilmente ascendere questa terra, sempre più nella estimazione e nella gloria della Marca gioiosa.

E fattore non ultimo e propulsore a questa ascesa è, rimarrà, il lavoro dei cari amici Camillo Cappelletto-Calvi e Prando Prandi.

Bepi Parolin

Grazie e suppliche

- Meneghetti Giovanni offre L. 2.000 in onore di S. Pio X.
- Bandiera Luciano, dall'Australia, invia 5 dollari, invocando la protezione di San Pio X sulla sua famiglia.
- Anche Cuccarolo Bertilla invia 5 dollari per abbonamento e offerta.
- Gaetan Antonietta lascia un'offerta per grazia ricevuta.
- Borsato Mario invia 7 dollari per l'abbonamento e per la celebrazione di 1 S. Messa in ringraziamento a San Pio X, che l'ha aiutato a superare bene gli studi e per invocare ancora la Sua protezione per l'anno prossimo.
- La famiglia Salvador, da Tradate, invia L. 5.000 per abbonamento e offerta.
- Fratello, cognata, nipote An-

tonio Arturo in Canadà offrono 5 dollari in onore di S. Pio X, invocando la guarigione del fratello Luigi.

- Armida Basso offre L. 3.000 San Pio X mi benedica assieme ai miei figli.

Crespi Elena offre L. 2.000, San Pio X aiutami a sopportare con cristiana rassegnazione la mia dolorosa infermità!

Emilia Pisoni rinnova l'abbonamento offrendo L. 1.500.

Gaetan Maria offre L. 2.000, San Pio X ti raccomando mie figlie e i miei nipotini!

I genitori di Bruno e Maurizio Pietrobon offrono L. 4.000 e pregano S. Pio X perchè il piccolo Maurizio si rimetta completamente.

N.N. da Riese per adempiere una promessa offre in onore di S. Pio X L. 1.000.



Pietrobon Maurizio
da Riese, San Pio X
donami salute e bontà

Favrini Rita offre L. 1.000 e chiede con fede una grande grazia!

Una nonna offre L. 1.000. San Pio X ti raccomando mia nipote!

San Pio X sono tanto sofferente ,aiutami! Offro in tuo onore L. 2.000.

Il 3 settembre, festa di S. Pio X una persona da Bassano offre L. 1.500 per onorare il caro Santo.

Rossanete Giulia offre L. 2.000 e Zandoria Alessandra offre L. 500.

N.N. da Castelfranco offre L. 1.000, San Pio X ascoltami!

Una devota da Treville chiede con fede una grazia e offre L. 1.000.

La nonna e la mamma di Nadia e Ivan offrono L. 3.000, San Pio X li benedica!

Limarilli Romilda offre L. 1.000, San Pio X ti ringrazio per tua intercessione ho superato un grave intervento!

Gianni, Anna, Paolo e Lilia Parolin offrono L. 1.000, San Pio X ci assista durante il viaggio!

Per la festa di San Pio X le sorelle Sandra e Liria De Lucchi offrono 10 dollari e desiderano che la foto di Stefano e Sara sia pubblicata nel bollettino San Pio X ci benedica tutti! L. 6.000.

Una famiglia da Antignano offre L. 1.000, San Pio X ci protegga e doni la pace eterna ai nostri defunti.

Monico Carlin Augusta offre L. 1.000 per onorare S. Pio X.

Ermenegildo Gardin e fami-

glia residente in Canada offre L. 2.000 per rinnovare l'abbonamento e perché sia celebrata una S. Messa.

Il piccolo Mazzucato Daniele offre L. 1.000, San Pio X conservami buono!

La famiglia del Dr. Baldo di Trento, per la festa di S. Pio X, porta in Casetta una bella pianta e lascia un'offerta per i poveri.

Giovanna e Claudio Gardin



Raffaella, Tiziano e
Michele Bolzoni
da Pozzolongò
(Brescia)

nel giorno del loro matrimonio offrono L. 1.000 e un cestino di gladioli. San Pio X ci protegga!

La famiglia di Guidotto Giacomo chiede con viva fede una grande grazia e offre Lire 3.000 per onorare il caro Santo.

Assunta Librellato e Modesto Massaro nel giorno del loro matrimonio offrono in onore di S. Pio X il mazzo nuziale e L. 1.000. Che il caro Santo ci benedica!

Martini Pia e Barichello Armando con i piccoli Nerio e Carla prima di ritornare in Canada offrono 10 dollari. San Pio X ci protegga!

Bolzoni Clara abbona i suoi

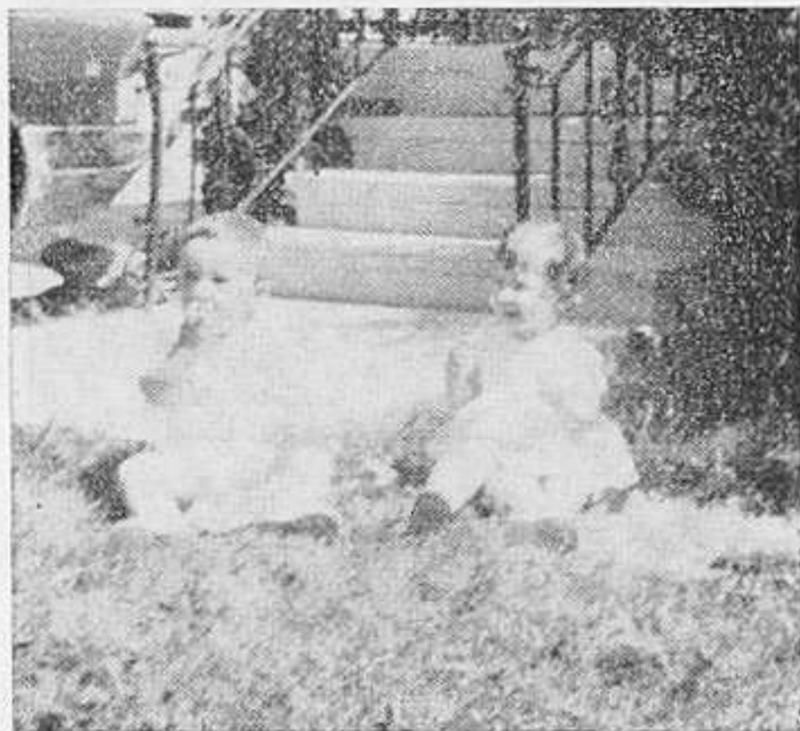
3 bambini al bollettino nel quale desidera sia pubblicata la foto. San Pio X benedica la nostra famiglia. Offro L. 2.500.

Visentin Argeo rinnova l'abbonamento e la nonna Quagliotto Rosalia offre L. 2.000.

San Pio X donami conforto e rassegnazione per l'improvvisa perdita di una mia cara nipotina. L. 2.500

Le Famiglie Beltrame - Semola riconoscenti p.g.r. offrono L. 1.500 perchè sia celebrata una S. Messa in onore del Santo.

Una mamma da S. Vito sinceramente grata per una grande grazia ricevuta offre Lire 5.000. San Pio X proteggi i miei bambini!



I cuginetti Stefano e Mara, San Pio X ci benedica

San Pio X ti raccomando tanto mio nipote Omero e ti offro L. 1.000! Il nonno Bitotto Giuseppe.

Masaro Dino deve sottoporsi a una dolorosissima e grave operazione. San Pio X aiutami e assistimi! Offro L. 1.000.

Una sposa di S. Vito con viva gratitudine offre L. 5.000 per adempiere una promessa.

Pigozzo Imelda offre L. 1.500 - San Pio X proteggi mio figlio!

Luigino e Gabriella De Paoli residenti in Canada inviano 5 dollari per adempiere un voto e si raccomandano a San Pio X assieme alle loro piccole Sonia e Rosela. Lontani dalla nostra cara Italia abbiamo tanto bisogno dell'aiuto del nostro caro Santo! L. 3.000

Burlo Stelio e Nives offrono

L. 4.000 per offerta e per rinnovare l'abbonamento per 3 anni San Pio X ci benedica!

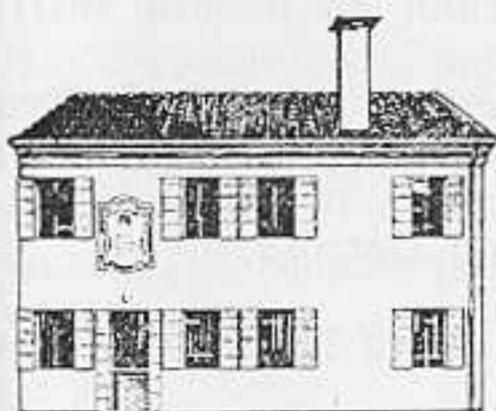
Rinnovano l'abbonamento offrendo ciascuno L. 1.000 i seguenti:

Carniello da Udine - Facchin Claudio da Vallà Costa Cirillo da Altivole - Brion Roberto da San Vito Marcolin Sergio da San Vito - Gazzola Maria da Spineda Capovilla Mario da S. Cristina.

L. 7.000

Sante Messe per Luca, un bimbo sofferente Alpini da Mogliano - Panfido da Venezia Fam. Giunta da Catania - per il defunto Mario Cusinato - famiglia Perizzella Luigi p.g.r. fam. Zanatta.

Offrono piante e fiori: Donne A. C. di Montagnana. Il piccolo Francesco - fam. Visentin - fam. Maria Pizzolo - Bosa Zoppa - Simeoni - Antonini e tante altre.



Pellegrinaggi

LUGLIO - AGOSTO

- N. 45 fanciulle da Udine con Don Leo.
- N. 60 pellegrini da Abano Terme con il Parroco del Sacro Cuore.
- Istituto Catechistici Missionari dall'Aquila.
- Gruppo del Collegio « Sergio Lagli » di Trieste con Suor Aurelia Nauto.
- N. 50 ex-Combattenti e Reduci da Galziguano e Valsanziglio (Vicenza).
- N. 53 pellegrini da Rovigo con un Padre Cappuccino.
- N. 20 ragazze dell'Istituto Caenazzo di Badia Polesine con varie Suore Ancelle della Carità e Francescane Elisabetтина di Padova.
- Gruppo di insegnanti francesi.
- N. 100 parrocchiani da Cognola (Trento) con un sacerdote.
- N. 50 fanciulli delle elementari e medie di Pavia di Udine con Don Gerardo Della Longa, (Parroco).
- N. 62 ragazzi da Rio San Martino (Padova) con Don Massimiliano.
- N. 160 fanciulli Dottrina Cristiana da Solesino (Padova) con Don Giraldo.
- N. 80 ragazzi da San Tomaso Agordino con il Parroco.
- N. 25 Ospiti Casa di Riposo di Col San Martino.
- N. 60 fedeli di San Gregorio Barbarigo (Padova) con Don Nicola B.
- N. 30 turisti da Wien (Austria).
- N. 30 Suore Canossiane di Castelfranco e Treviso.
- N. 43 Donne A. C. di Arzignano

(Vicenza) con Don Dino Manfrin.

N. 40 studenti Scuola Media di Este con vari sacerdoti Salesiani.

N. 72 parrocchiani da Casacorba con Don Zanini.

Suore Ospedaliere della Misericordia di Roma.

N. 27 fanciulle da Rovigo con diverse Suore S.M.R.

N. 53 fanciulli da Rosara (PD).

N. 100 parrocchiani di S. Andrea Apostolo di Pontecchio Polesini con Don Nazzeno Garzoto.

Gruppo di Suore Teatine di Roma

N. 50 pellegrini in cura ad Abano con Don Marcello.

N. 45 ammalate da Vittorio Veneto con le Suore della Misericordia.



Chierichetti di S. Maria Assunta da FRASSINELLO POLESINE (Rovigo) con il Parroco

N. 40 studentesse della Maison Familiare Rurale de Alban Tara (Francia).

Gruppo di Seminaristi da Vienna (Austria).

Turisti dalla California, Messico, Canada, Australia.

N. 11 chierichetti da Saonara (Padova) con Don Giorgio Veronese.

N. 54 Donne A.C. da Chiuppano (Vicenza) con Marina dal Prà.

Gruppo da Vigodarzere (Padova)

Gruppo di francesi.

N. 50 pellegrini da S. Maria di Adigo.

Gruppo di Suore della Divina Volontà.

Diversi turisti dalla Svizzera, Francia e Canada.

Istituto Figlie del Divino Zelo di Vittorio Veneto.

N. 40 pellegrini di varie città in cura ad Abano.

Gruppo di pellegrini da Brescia.

Suore di Maria Bambina del Collegio di Crespano.

Pellegrinaggio da Vicenza.

N. 225 pellegrini dall'Jugoslavja con Don Stanislao.

Gruppo di S. Donà di Piave.

N. 50 pellegrini da Trieste con un Sacerdote.

Diverse Suore della Clinica San Camillo di Treviso.

N. 10 chierichetti di Monselice con il Parroco.

N. 55 pellegrini da Ospedaletto con Don Guerrino.

Istituto Gianelli di Roma.

N. 35 ragazzi da Signoressa con le Suore e il Parroco.

Vita Parrocchiale

Rigenerati alla vita

Andreani Sonia di Bruno e di Vettoretto Mirella - 5.IX.71

Ambrosi Pierpaolo di Ruggero e di Parolin Annamaria -
10.X.1971

Mason Fabiola di Danilo e di Quagliotto Noemi - 10.X.71

Panazzolo Paola di Pompeo e di Reginato Antonietta -
10.X.1971

Uniti in Matrimonio

Gazzola Dino e Stradiotto Anna Maria - 18.IX.1971

Riondato Mario e Marchesan Renza - 18.IX.1971

Fior Giuseppe e Grando Miranda - 25.IX.1971

Piazza Giuseppe e Marchesan Anna Maria - 26.IX.1971

Lonardoni Nerio e Benetti Luigina - 9.X.1971

Alla luce della Croce

Giacomelli suor Ezechiela (al sec. Emma) n. 5.3.1894,
deceduta 6.VIII.1971

Liviero Settimo n. 27.2.1902 deceduto 4.IX.1971

Gazzola G.Batta Angelo n. 5.X.1902 deceduto 7.IX.1971

Comin Orlando n. 23.3.1914. deceduto 11.IX.1971

Caron Lorella di Lino, n. 19.7.1969 deceduta 8.IX.1971

Piovesan Oliva in Zilio, n. 6.4.1900 deceduta 6.IX.1971

Mazzarolo Guerrino, n. 28.2.1890 deceduto 28.IX.1971

Zorzan Giuseppe, n. 19.2.1896 deceduto 11.X.1971

Panazzolo Paola di Pompeo, n. 4.X.1971 deceduta 11.X.71

sommario

<i>L'occhio di Pio X</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Il Cappellano dei "Mille,, era stato compagno di Pio X, in seminario</i>	<i>» 7</i>
<i>Petali sparsi di un fiore di Santità</i>	<i>» 11</i>
<i>Mons. Arnoldo Onisto Vescovo di Vicenza</i>	<i>» 15</i>
<i>Vedelago</i>	<i>» 17</i>
<i>Grazie e suppliche</i>	<i>» 19</i>
<i>Pellegrinaggi</i>	<i>» 25</i>
<i>Vita Parrocchiale</i>	<i>» 28</i>